

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Dirette oculi, orribili fucille,
Forte di dolore, eccenti e tre,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco, fino al suo peso pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1, 30, per sei mesi D. 2, 50, per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come assogato. Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grani; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vice Pellegrini n.º 4 P. P.

Napoli 22 Maggio 1861.

Poena ariva.

Ed ora immaginate un asino, e sopra quest'asino un monte di oro, e sopra a tutto un corno.

Non ve spaventate!

Questo è il simbolo di tutti i governi burocraticizzati della terra.

Ecco tu la burognatesca di Adamo portò un peso immenso, e andò, e restò un corno.

I successori di Alessandro (e non parlano di Dumas) facevano bene in tutto la forza della parola solo il cavio delle lunte, e qualche parola di più, e restò un corno.

I burognateschi di Pietro (e noi il grizzuto) si man-tennero per poco in equilibrio, e poi... e poi parolabene e restò il solito corno.

A. F. ha breve i disincantati di Basilio d' Austria, il profumato Nepi, l'ammontato anonimo, lo storico Fagnoli, l'incorrotto Bonifacio Finocciolo, col corno e molti altri ancora lontano così.

Insomma si può dire che a quest' ora mezza Europa sta col corno in mano.

Il corno dunque è necessario, ed il secolo nostro anziché del lui dovrebbe chiamarsi dello corno.

Ma dove è l'asino finora? dimanda il segece h' rre.

L'asino, non si vede, e pare, e c'è c'è come in Xa, poli e stato farsi, e poi Miga, e poi Poena e poi chi sa quanto altri.

Si principia dunque con un asino, e si termina con un corno? direte.

Non c'è che fare dobbiamo commentarci... se non del corno, dell'asino, della vita? Una cavalletta

Alta fine decant che cosa c'ha vita? Una cavalletta sul Vomero.

Sarà una definizione municipale, ma è una definizione come tutte le altre.

Or sul Vomero come si va? Sull'asino!... vi riprendevano tutti i cacciatori degli Stabili.

Piano piano andiamo da un tettero eccochiere, e si va pure in carrozza!

Non lo nego; ma non sono forse gli asini che vi hanno portato in carrozza finora?

Evviva dunque l'asino ancora esso necessario alla vita.

Perché dopo cavalcato... e cavalcato lungamente, che domine ci vogliono sulle mani?

Chi mi legge? lo dica: io non voglio ripetere di nuovo.

Ma dopo tante chiacchiere? dopo che diciamo viva

L'asino, non diciamo viva Poena?

Viva Poena fir...
Viva vuol fir di mano. Sgaravata ed incrociando appena saranno a homo.

Poena vuol disingegnere lo finanza, cioè il palazzo, Poena vuol promettere qualche cosa di simile alle arti belle.

Poena finalmente si primi oneri e caldi amici... di Donato A. e se, potrà su di un tronco di girna non sapere l'aversevero della tedeschiassa città coi pastori subalterni.

Poena adire l'istruzione pubblica agli onorati compagni della Sottano e della Gazzetta del mezzo.

Poena infine saprà donovare tutta Napoli... ma per farla di estrano.

So la e così, grande a piena gola: Viva Poena, Viva Poena, Viva Poena.

Perché se il Conte S. Marzano farà tutte queste cose, fra non molto lo vedremo cavaliere gran croce di Francesco 4.º fascia di S. Gerardo, attraverso dove e gonda hanno di canera...

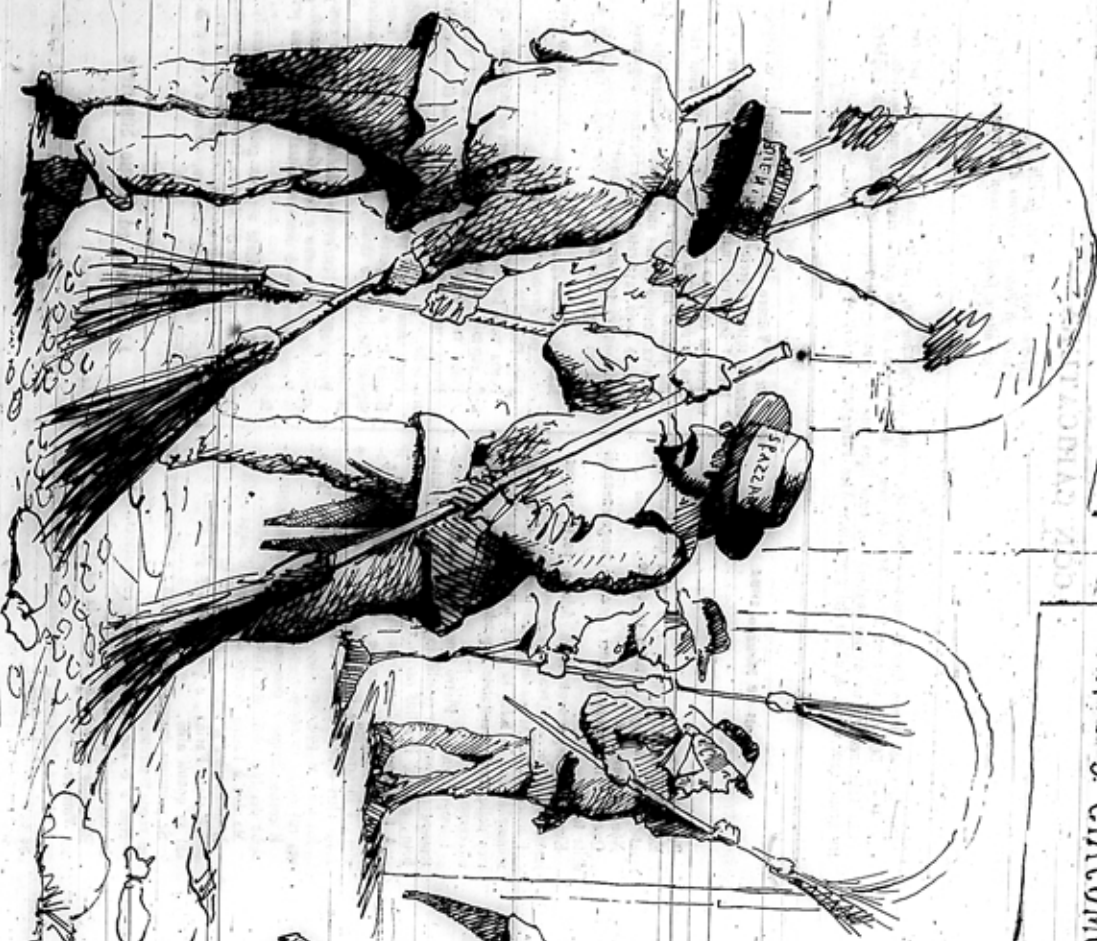
L'applicato ed il suo Superiore

App. È permesso?

Sup. Anzi!

App. Vengo a preporre delle carte, se non le dispiace.

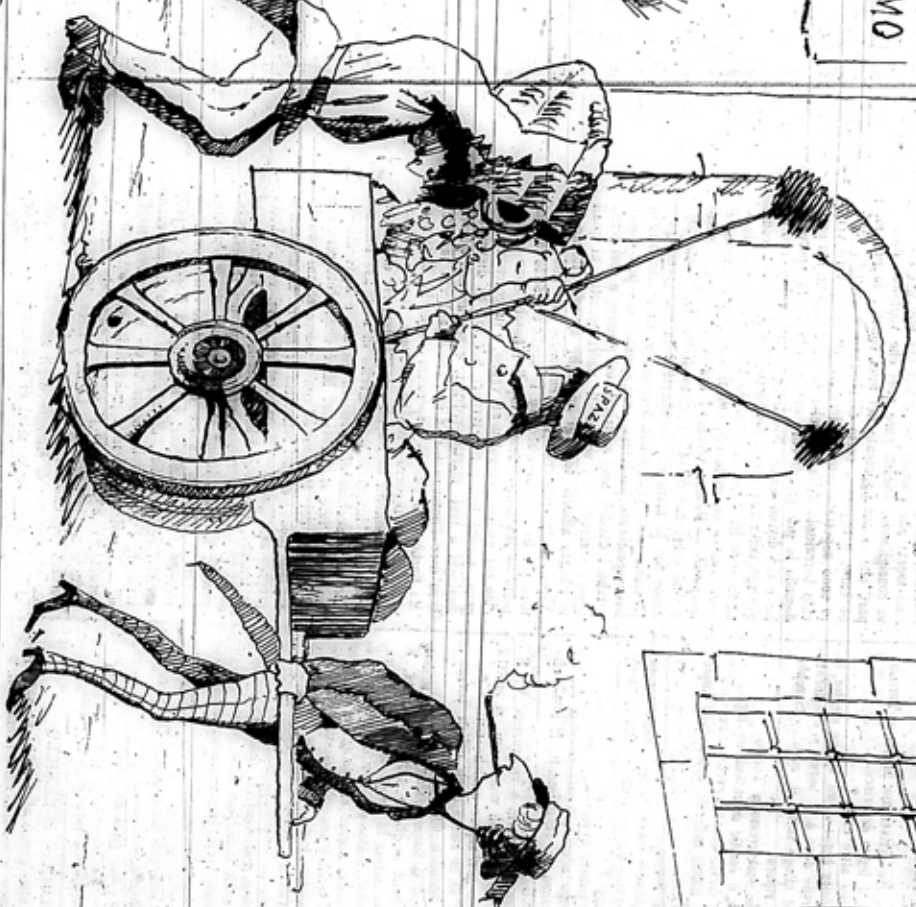
BANCO DELLO SPIRITO SANTO



BANCO S. CIACOMO



BANCO DELLA PIESA



Sup. Paganote.

App. Il vescoio y è un mese che fa acqua da ogni parte. Per non rimediare le piccole miserie dell'Ercole, ho chiesto entrare nel batino da raddobbo. L'osso scriverà l'approvazione?

Sup. Un momento. Ne scriveremo prima a Torino.

App. Ma frattanto il legno dappercosc.

Sup. Avanti, vi sono altre carte?

App. La bandina della borsa... mi spiago meglio, la fontana che è nel cortile dove è la borsa, si è allargata nelle sue valvole, ed allaga tutto il cortile. Sarebbe necessario un pronto riparo.

Sup. Bonissimo, ne scriveremo a Torino.

App. Signori, ma il cortile diventa un lago..

Sup. Non ho che dirvi, avanti, avete altre carte?

App. Persone che hanno sofferto, demanzano impigli. Voile scrivere....

Sup. A Torino, a Torino..

App. Benissimo, quando così ho fatto la mia proposta.

Sup. Voile ritirarsi. Un momento, dicenti, avete

molto lavoro quest'oggi?

Sup. V. S. avrà potuto avvedersi di no..

App. V. S. avrà potuto più calmamente di non far di tanto la mia casa per sapere qualche notizia..

Sup. Questo non so se stessi negli usi di Torino.

ma rimane che non si dimentichi dire?

App. Dico che essi si lasciano sfuggire dalle manovre al mio scro, così che io gli ho tolto la misura. E sempre un guadagno; siamo in tempi scarsi. Si figurì, tutto incresco ogni... solamente per signi, non è tutto, sebbene saprà che ancora che taluni si vendono per Carera, ma, in verità è una speculazione come tutte le altre, perché si scumpe figlia nostra che prende tutte le forme o tutti i colori....

Sup. Basta, basta.

App. Perdenti, avrei a domandare qualche altra cosa per me. Io ho un soldo anticipato dalla cassa di scorta. Se non le dispiace vorrei prendere un altro in anticipo.

Sup. Approvato.

App. Si incariche dire?

Sup. Chì incariche dire?

App. Voiera, intendere pezzante rapè?

Sup. Sì.

App. Ebbene, le offro... picchiamo insieme l..

SOLLICITUDINE DI CICCILLO

Tu, o quattro altri giorni al più... e sono persuaso, e poi ritornare a sedermi sulle tonde dei miei saliti. Alcuni mi consigliavano di rimediarmi in un convento come Carlo V.

Basta! Il così non si ricordavano che io aveva una moglie giovane, e che io mi sento bene benissimo in danzari per fare ancora l'arte di re., e che il mio cervello ed il mio naso crescano a meraviglia. Ritornero, no signor... che distribire le sarte pettore di mamma in mezzo a chi sono stato educato, se io non riuscissi a tornare? Chi direbbe Sida quando si vedrebbe nascere un pezzo di carne che non si potrebbe chiamare proprio *carpe redarlaris* e chi lo mi vorrò giorni di altro mio figlio per tante e tante altre buone ragioni? Che cosa

direbbero i Cardinali, che ora stanno adoperando tutti i mezzi dettati dalla religione per la mia santa causa?

Finché avrò un uomo da disporre ed un torcillo per battere moneta sarebbe stoltezza il non autorizzare le fezzioni i berganti-gli-eccelli-e-vitt-gli-altir-santissimi mezzi che l'onora veneranda del mio genitore mi va consigliando. Dicono pure quei che vogliono, dicono pure che io sia impotente nei miei conati, io non me

curò, perchè son certo di ritornare a Napoli, dove io sono aspettato come il Messico. Questo povero vecchio borcolotto della navicella di S. Pietro mi sta perdendo lo più grandi cure del mondo ed io gioco in dan e nel denaro aiuto. Nientemeno che ogni giorno mi aspergo della sua acqua benedetta, ed io non so come

sentir non ho preso un calturo. Anzi, con un ombrello — quell'istesso ombrello con cui il santo Padre ripara il tempore — Povero, vecchio I, ora sta piangendo tutte le sue debolezze del 47 a tanto di lagrime, e sta toccando con le mani alle la libertà è la più grande pro-

famazione e la più grande benedizione. Lo mancarono di fatto sgombrare da Roma, ma questo non può essere perchè i esandri miei austriaci così pensano e così pensano ancora mamma ed i venerabili padri gesuiti e ai quali io intendo affidare tutti gli tempore al mio ritorno in

Napoli. Si perdonatissimo, il tempore non può terminare perchè lo muovo sempre le acque e smocio la tempesta — Ma sento che in Napoli i baschi sono all'ordine del giorno, iugotenanti vanno, e iugotenanti vengono, perchè non potrei tornare pur lo? Si dispensano

impigli... non si dimentichi perchè non potrei tornare pur lo? Si dispensano berto dove l'impiego di re a me, che ho sofferto tanto... Ma finché ci è vita ci è speranza, e finché dureranno i torbidi, io regnerò, benché stonato. Sento con piacere gli esanditi di Napoli, le dissertazioni di scuzzoni, non l'invenzione dell'esercito in carta; le Ermine che se ne sciolgono di giorno in giorno, e Sprevacia che

continua a fare il terrorismo. Mi è dispiaciuto però che la ragione del Pronomesti con i macerontini non ha pigliato fuoco, o quel benedetto pranzo un ha ammazzo pigliato alla gola! — Napoli, miei, uditemi, voi siete i Kasmari, voi siete deboli, ebbene fatemi riorzare ed io vi presento di ripresentare il corpo del *zeret*. Sappiate, lo qui a Livorno sta aspettando tutto, le tutti dei Casari, e mi sento capace di discendere una croce come

Negone e come Caligola, e se voglio a Napoli vi presento, come Talia, di calpestare sopra il mio carrozzone di cadaveri insanguinati dei miei stessi sudditi — Napoleontini, e i miei padri vi hanno trattati e governati da *effe*, ed io presento, e giuro di ritornarvi tutto e tre le *effe*, *casie*, *farfusa* e *forca*. Quant'è il tormento mi chiamano Ciccillo il Grande — Pronomesti da ora il titolo di Ministro degli affari interni a colui, che consegnerà nelle mani di mia moglie le chiavi della città! — Amen.

A Torino si è aperto il concorso per un posto di ministro vacante: i servanti ed i ciechi sesso invitati a concorrere.

GER. RESPONDE - VAVFALE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

di FRANCESCO E GENNARO DE ANGELIS

Vico Pellegrini 4. p. p. e strada Nuova de Pellegrini 6.